

MARTI'

Famiglia originaria di Alassio, giunta in Sardegna nel XVI secolo per occuparsi principalmente del commercio delle granaglie. La genealogia che presentiamo va assunta come indicativa nei rapporti parentali non accompagnati dalle date di nascita: essa è complicata dai frequenti spostamenti che, specie nei primi tempi, i Marti facevano tra la Sardegna e Alassio, così che alcuni di essi risultano nati ad Alassio ma residenti in Sardegna, altri nati in Sardegna, ma sposati ad Alassio. Chi avesse intenzione di proseguirne la ricerca dovrà esaminare i *Quinque Libri* di Alassio e di Alghero, ove i Marti sostarono, forse in un primo tempo.

La figura più importante è quella di Antonio Giovanni Martì, genovese, la cui attività è ampiamente documentata negli atti d'archivio¹.

Giovanni Antonio Martì era un ricco mercante di Alassio trasferitosi a Cagliari ove si arricchì con il commercio del grano. Era console dei Genovesi e si prodigava in favore della Confraternita dei Santissimi Giorgio e Caterina, detta dei Genovesi che era stata approvata in quegli anni. Giovanni Antonio Martì aveva sposato, forse a Genova, Grazia Jau, dalla quale ebbe un numero imprecisato di figli. Rimasto vedovo, si risposò a Cagliari con Anna Fores, figlia di Bartolomeo Fores². Anche dalla seconda moglie il Martì ebbe numerosa prole, per un totale complessivo di almeno 12 figli, sei dei quali risultano già morti nel 1598 e un altro morì nel 1601. Giovanni Antonio Martì morì l'11 settembre 1612 e fu sepolto in Santa Croce Ebbe i sacramenti e l'ufficio funebre semplice fatto dal domer di Cattedrale don Michele Murgia. Lasciò scritto nel testamento di voler essere sepolto di notte nella chiesa di Santa Croce dei padri Teatini.³

I suoi discendenti imparentatisi con i Blancafort, i Barbaran, i Capay, gli Asquer e i Çervellon, continuarono l'attività mercantile giungendo ad ottenere la nobiltà nel 1638. Furono per un breve periodo Signori di Tuili, e Signori di Burcei e Sinnai.

L'attività mercantile di Antonio Giovanni Martì è ampiamente documentata negli atti dell'Archivio di Stato di Cagliari⁴. Fu uno dei finanziatori dell'attività del Duomo di Cagliari⁵. Tra le sue varie benemerenze vi furono l'anticipo fatto nel 1558 alla Diocesi di Dolia di 203 scudi e 4 soldi per l'acquisto del materiale necessario alla ristrutturazione della chiesa di san Pantaleo in Dolianova. Con questa somma furono acquistate dodici dozzine di falquetas (piccole falci) al costo di tre lire e 9 soldi la dozzina, quattro dozzine di serradissis (tavole di legno) del tipo maggiore in ragione di 14 lire la dozzina, e sei bighe di Venezia, in ragione di 14 lire ciascuna. Nel febbraio del 1599⁶, poiché di un prestito si trattava e non di una donazione, Giovanni Antonio Martì ne sollecitò presso l'Arcivescovo la restituzione e questi, il 10 febbraio scrisse al sergente di Villanova, appendici di Cagliari, che era appaltatore del quinto della chiesa di san Pantaleo, intimandogli di restituire, entro il termine di quattro giorni, al mercante genovese Giovanni Antonio Martì, la somma da lui prestata, pena la scomunica maggiore.

Nel settembre del 1599 Giovanni Antonio Martì rappresentò i banchieri, creditori del Re, nella controversia con la Città di Cagliari, riuscendo ad ottenere ragione. Fu uno dei principali promotori della costruzione della Chiesa dei Santissimi Giorgio e Caterina, eretta nella Costa sopra un terreno ove sorgeva una casa del canonico Casula, che il Martì contribuì ad acquistare. Quale benemerito di questa Compagnia, il suo nome figura nella lapide che venne murata sul posto.

Nel 1604, il Martì ebbe guai con l'Inquisizione e per un poco dovette ritirarsi e lasciare la Sardegna⁷. Ma nel 1605 era di nuovo a Cagliari. Egli era anche uno dei principali fornitori della Cattedrale che provvedeva di tessuti e di filigrane per gli arredi. Il 15 agosto 1606⁸ vendette per 730 lire 160 palmi di damasco bianco per fare cappe e casullas, e il 20 dello stesso mese fornì, per 360 lire, oro fino e argento per fare le guarnizioni ai paramenti di damasco bianco, facendo pagare

¹ A.A.R. di Ca. e A. D. di Ca.

² Forse proprio quel Fores chiuso nella settima bara, di cui più avanti.

³ Q.L. Castello n. 5, fg. 201 v°.

⁴ A.A.R., vol. P 6, fgg. 253, 237, 259, 272, 275, 292, 335 v.

⁵ Vedi in A.D. di Ca. i Registri Ordinarium e Comune di quegli anni.

⁶ A.D. di Ca., R. Ordinarium, n. 17, fg. 42

⁷ F. Floris, 1996

⁸ A. D. di Ca. Indice vol. 200, fg. 133 verso

l'oro a 9 lire il grammo (o l'oncia). In quegli stessi anni aveva l'appalto del Marchesato di Villa Sorris.

Il 15 ottobre 1598 Giovanni Antonio Martì chiese all'arcivescovo di Cagliari, Monsignor Alonso Lasso Sedeño il permesso di trasportare sette bare di sua proprietà, dalla chiesa di Santa Lucia, ove erano depositate, al monastero di Santa Croce ove avrebbero avuto sepoltura. Spiegò il Martì che sei dei feretri racchiudevano le salme di sei suoi figli, il settimo quello di un tal Fores. Monsignore diede il suo consenso, ma i canonici del Capitolo, competenti in tali trasferimenti, pretesero il pagamento di 20 ducati di 54 soldi ciascuno, più quanto dovuto in carità per la cera e le campane⁹.

Nel 1604, gli abitanti dell'isola di Tabarca, che, ripopolata da liguri, era sotto la protezione del Re di Spagna, si rivolsero al Viceré di Sardegna chiedendo aiuti in armi e vettovaglie, per sostenere l'assedio che i turchi stavano progettando: il Consiglio Patrimoniale e di Giustizia del Regno di Sardegna presieduto da Giacomo d'Aragall, Presidente del Regno per l'assenza del Viceré, il 7 agosto 1604 concesse 500 cantare di biscotto, chiedendo 20 soldi per ogni cantara, più altri 20 soldi per la licenza di esportazione. Giovanni Antonio Martì si fece garante per i suoi concittadini, anticipando la somma¹⁰. Qualche mese dopo il Governatore dell'isola di Tabarca, Corrado Grimaldi, si rivolse nuovamente al Viceré di Sardegna, conte del Real, spiegando di non essere in grado di sostenere ulteriormente l'assedio dei turchi per mancanza di munizioni e di polvere da sparo. Il 7 febbraio 1605 il Consiglio Patrimoniale deliberò l'invio urgente di cento cantare di polvere da sparo e cento palle di ferro, che Giovanni Antonio Martì pagò, facendosi garante dei tabarchini¹¹.

La genealogia dei Martì in Sardegna può essere descritta in 6 generazioni.

PRIMA GENERAZIONE

Alla prima generazione appartennero

Giovanni Antonio Martì, descritto sopra. I suoi figli appartennero alla seconda generazione.

Bonifacio Martì, morto a Cagliari il 23 luglio 1616

Francesco Martì, naturale di Alghero, che l'8 gennaio 1617 sposò "tantum in casa" ¹²Antonia Catalan, figlia di Giovanni Paolo Catalan e di Olimpia Limona. Francesco Martì morì il 19 agosto 1620. Non ebbe i sacramenti perché non avvisarono in tempo, e fu sepolto in Santa Croce. Un suo figlio appartenne alla seconda generazione.

SECONDA GENERAZIONE

Alla seconda generazione appartennero

A) i figli di Giovanni Antonio Martì

Artemisia Martì (y Jau?), nata ad Alassio. Il 23 dicembre 1614, vedova, sposò in duomo Antonio Morra, scapolo. Fecero da testimoni Gerolamo Sanchez y Santoru e Antonio Martì, fratello della sposa.

Antonio Martì y Jau, nato ad Alassio, fu cresimato a Cagliari il 15 giugno 1582 da monsignor Gaspare Novella. Sposò Paola Gallo. Antonio Martì morì il 12 dicembre 1632 e fu sepolto nella chiesa di Santa Caterina dei Genovesi ove fu raggiunto il 30 maggio 1649 dalla moglie Paola. I loro figli appartennero alla terza generazione.

Salvatore Martì (y Jau?) il 12 aprile 1618 sposò Grazia Blancafort, figlia di Pietro Blancafort e di Giovanna Silvestre. Salvatore Martì morì il 13 settembre 1645 e fu sepolto nella chiesa di Santa Croce, la vedova Grazia Blancafort si risposò il 27 luglio 1647 con il cugino Antonio Soler y Cariga¹³.

Caterina Martì (y Jau?) il 21 giugno 1609 sposò Giovanni Anonio Manca y Arquer, figlio di Gabriele Manca y Canal e di Maddalena Arquer, che morì nel 1607. Caterina Martì sposò in seconde nozze Pietro Morteu, naturale di Alassio, fratello di Peregrina Morteu. Fecero da testimoni alle nozze Alfonso Aragones e Leandro Sasso.

⁹ M.Lostia, 2004..

¹⁰ A.A.R. vol. P 6, fgg. 156,157.

¹¹ A.A.R. vol. P 6, fgg.213 v.,214.

¹² Probabilmente perché vedovo.

¹³ Grazia Blancafort e Antonio Soler avevano in comune i bisnonni Nicola Gessa e Isabella Margens.

Giovanni Francesco Martì y Fores, figlio di secondo letto, battezzato in duomo il 4 settembre 1588 dal canonico Michele Lopez e padrini don Geroni Sanyust, barone di Furtey, e donna Anna de Alagon, moglie del Governatore don Jaime de Aragall. Sposò, nel settembre 1608, in Alassio, Peregrina Morteu, anch'essa naturale di Alassio. Il 21 giugno 1609 presero nel duomo di Cagliari la benedizione nuziale alla presenza di Alfonso Aragones e Leandro Sasso. Giovanni Francesco Martì morì probabilmente il 12 febbraio 1652 e fu sepolto nella chiesa di Santa Caterina dei Genovesi. Sua moglie, Peregrina Morteu l'aveva preceduto morendo il 1° marzo 1642 e fu sepolta nella chiesa di Santa Croce. I loro figli appartennero alla terza generazione.

Francesco Lluch Martì y Fores, battezzato il 18 ottobre 1589 dal canonico Michele Dessì e padrini il dottor Antioco Aragoni e Geronima Ferrer, moglie di Leandro Sasso. Religioso, fu canonico e Vicario della cattedrale di Cagliari nel 1611. Morì forse il 19 maggio 1655, ebbe ufficio canonico e fu sepolto in San Giuseppe delle Scuole Pie.

Pietro Gerolamo Martì y Fores, forse gemello di Francesco Lluch, fu battezzato nello stesso giorno dal canonico Michele Dessì e padrini Gaspare Martì e Felicia Serra. Morì il 18 novembre 1589.

Francesco Giuseppe Martì y Fores, battezzato il 26 gennaio 1594 dal canonico Gregorio Guerau de Piña e padrini Francesco Ravaneda, maestro razionale, e Francesca Garçet, moglie del dottor Giovanni Antonio Palou, avvocato fiscale. Francesco Martì morì forse il 27 maggio 1644 e fu sepolto nella chiesa di San Francesco.

Figlio, morto albat il 14 dicembre 1594.

Giovanna Margherita Martì y Fores, battezzata il 14 marzo 1595 dal canonico Antonio Matzaloy e padrini Stefano Alciator e Ipolita Positano. Morì il 27 agosto 1597.

Figlio morto albat il 21 luglio 1598.

Maria Anna Eugenia Martì y Fores, battezzata l'8 febbraio 1599 dal canonico Michele Escarchoni e padrini Francesco Assator e Giovanna Lluis. Morì il 12 aprile 1601.

B) Il figlio di Francesco Martì e Antonia Catalan

Giuseppe Michele Martì y Catalan, battezzato il 5 settembre 1617 dal canonico Sebastiano Carta, beneficiato del duomo e padrini il dottor Gaspare Pira e Peregrina Martì y Morteu.

TERZA GENERAZIONE

Appartennero alla terza generazione

A) i figli di Antonio Martì e Paola Gallo

Gerolamo Martì y Gallo, nato ad Alassio, sposò a Cagliari il 31 luglio 1627 Gerolama Roca y Ordà, figlia di Michele Roca e di Angela Ordà. Le nozze furono celebrate dal canonico Giovanni Cau davanti ai testimoni don Giovanni Maria Tanda, Giudice del Patrimonio, e Gerolamo Marcu. Nel 1638 Gerolamo Martì ebbe il riconoscimento della nobiltà. Gerolama Martì y Roca morì il 2 luglio 1640 e don Gerolamo Martì si risposò il 2 dicembre dello stesso anno con donna Antioca Escorça, figlia di Giovanni Escorça e di Giovanna Mirò. Don Gerolamo Martì morì il 7 novembre 1643, ebbe ufficio canonico e fu sepolto nella chiesa di San Giuseppe, sua moglie, donna Antioca Escorça morì all'improvviso il 20 ottobre 1655. I figli di Gerolamo Martì appartennero alla quarta generazione.

Caterina Martì (y Gallo) il 13 gennaio 1630 sposò in duomo don Dionigi Capay, figlio di Bonifacio Capay e di Antonia Sant Martì. Le nozze, celebrate dal vescovo di Bosa monsignor Sebastiano Carta, ebbero per testimoni il reverendo Pere Mainas, beneficiato del duomo, e Sadorro Diana.

B) Figli di Francesco Martì e Peregrina Morteu

Maria Martì y Morteu, probabilmente nata ad Alassio, il 26 luglio 1625 sposò nel duomo di Cagliari Paolo Angelo Carta, figlio del dottor Michele Angelo Carta e di Antonia Fores, sorella di Anna Fores, madre della sposa. Le nozze furono celebrate dal canonico Arquiles Busquets ed ebbero per testimoni don Garau Busquets e Francesco Diana. Paolo Angelo Carta e Maria Martì furono i genitori di Antonia Carta, moglie di Francesco Asquer, e di Giuseppe Carta, Veghiere reale a Cagliari. Paolo Angelo Carta morì il 12 maggio 1647 e Maria Martì Carta il 19 febbraio 1682 ebbe ufficio canonico e fu sepolta in San Domenico.

Maria Anna Martì y Morteu, battezzata in duomo il 29 novembre 1612 dal canonico Giacomo Spano e padrini don Nofre Fabra y Deyar, Procuratore Reale, e Maria Perea Vellascas y Bracamón. Morì il 16 settembre 1629.

Gerolamo Martì y Morteu, nato ad Alassio, sposò nel duomo di Cagliari il 30 luglio 1634 Feliciana Barbaran, figlia di don Adriano Barbaran e di Violante Picasso (o di Isabella Ledda, 2ª moglie di

don Adriano?). Gerolamo Martì y Morteu morì il 5 febbraio 1635 e fu sepolto nella chiesa di Santa Caterina dei Genovesi. La vedova, Feliciana Barbaran passò a nuove nozze nel 1638 sposando Gavino Capay. I figli di Gerolamo Martì appartennero alla quarta generazione.

Giuseppe Martì y Morteu il 14 febbraio 1638 sposò in duomo Maria Guerau y Coni, vedova di don Dionigi Bonfant e figlia di Salvatore Guerau e Maria Coni. Giuseppe Martì morì il 22 febbraio 1642 e fu sepolto in San Francesco. Maria Guerau, vedova per la seconda volta, si risposò nel 1645 con Stefano Brunengo Cugia.

C) Alla terza generazione appartennero altri Martì, sicuramente appartenenti alla stessa famiglia dei Martì di Alassio, ma non in essa facilmente inquadrabili

Agostino Martì, nato ad Alassio e morto a Cagliari nel 1664.¹⁴ Nella registrazione di morte il domer scrisse di lui "di nazionalità genovese e mercante di questa città". Il 12 novembre 1634 sposò in duomo Gerolama Asquer, figlia di Giovanni Battista Asquer e di Maria Morisana. Le nozze, celebrate dal canonico Domenico Martì, ebbero per testimoni don Antonio Galcerin e Giovanni Francesco Ayrardo. Gerolama Asquer morì il 10 dicembre 1642, ebbe ufficio canonico e fu sepolta in San Francesco. Agostino Martì si risposò il 29 gennaio 1645 con donna Teresa Tanda, figlia di don Giovanni Maria Tanda, Giudice del Patrimonio, e di Marchesa Garau. Donna Teresa Tanda morì il 9 dicembre 1650, dando alla luce una figlia. Fu sepolta nel convento di Santa Chiara. Il 13 luglio 1653 don Agostino Martì acquistò dai Nater la baronia di Sinnai e Burcei. Don Agostino Martì morì il 20 giugno 1664, ebbe ufficio pontificale e fu sepolto nella chiesa di San Giuseppe. I suoi figli appartennero alla quarta generazione.

Domenico Martì, algherese, canonico, nel 1637 fu Vicario Generale a Cagliari. Morì di colpo il 16 giugno 1655, ebbe ufficio pontificale e fu sepolto in duomo.

Francesco Martì, cagliaritano, morì il 12 luglio 1620 e fu sepolto dal reverendo Giacomo Serra nella chiesa di Santa Croce.

QUARTA GENERAZIONE

Alla quarta generazione appartennero

A) i figli di Gerolamo Martì y Gallo

Anna Barbara Martì y Roca, battezzata il 3 dicembre 1629 dai padrini don Dionigi Capay e donna Caterina Martì, sua moglie. Morì il 14 maggio 1631.

Anna Paola Martì y Roca, battezzata il 29 giugno 1632 dai padrini Antonio Martì e donna Lucrezia Masons. Il 24 novembre 1647 sposò in duomo don Felice Nin y Sanjust, figlio di Francesco Nin Dedoni, 2° barone di Senis e di donna Gerolama Sanjust y Brondo. Le nozze furono celebrate dal Provvisore Generale canonico Geroni Cao davanti ai testimoni don Giovanni de Castelvì, marchese di Laconi e don Giuseppe de Castelvì, canonico del duomo. Rimasta vedova donna Paola Martì si risposò con Francesco Gaia. Donna Paola morì il 14 ottobre 1668, ebbe ufficio canonico e fu sepolta in San Giuseppe.

Anna Maria Martì y Roca, battezzata il 3 dicembre 1633 dai padrini il dottor Andrea Hordà e Caterina Roca. Forse fu lei, registrata come Marianna Martì Escorça, a sposare il 9 febbraio 1656 don Gerolamo Luxori de Çervellon, figlio di don Francesco de Çervellon e di donna Sisinna Torres. Gli sposi, entrambi scapoli, furono uniti in matrimonio in duomo da don Giacomo Capay, decano di Ales, davanti ai testimoni don Pedro Martinez Rubio, Visitatore Reale, don Ignazio Aymerich, conte di Villamar, e Francesco Roger. Donna Marianna de Çervellon y Martì morì il 28 ottobre 1668, ebbe ufficio pontificale e fu sepolta in San Francesco. Riconosciuta erede della baronia di Tuili, posseduta dal fratello Ambrogio, ne favorì il passaggio ai Çervellon.

Figlio morto albat il 20 gennaio 1636.

Francesco Giuseppe Martì y Roca, battezzato l'8 gennaio 1636 dai padrini don Giovanni Cao e donna Giovanna Quirigo, moglie di Gerolamo Cao. Il 24 ottobre 1638 fu cresimato da monsignor Ambrogio Machin. Morì forse il 19 maggio 1655, ebbe ufficio canonico e fu sepolto in San Giuseppe.

Antonio Domenico Martì y Roca, battezzato il 5 agosto 1637 dai padrini canonico Domenico Martì, Vicario Generale, e Anna Hordà. Morì il 7 novembre 1637.

¹⁴ La sua data di nascita dovrebbe porsi ai primi del 1600: potrebbe perciò essere figlio di Francesco Martì e Peregrina Morteu

Antonio Vincenzo Martì y Roca, battezzato il 3 novembre 1638 dai padrini Ambrogio Martì e Paola Martì. Morì il 16 novembre 1639.

Michele Gerolamo Martì y Escorça, figlio di 2°letto, fu battezzato il 1° ottobre 1641 dai padrini don Antonio Escorça e Violante Carniçer Escorça y Mirò. Sposò Lucrezia Masons, figlia di Antonio Masons e di Anna Maria Nin Sanjust. Don Michele Martì morì il 23 settembre 1667, ebbe ufficio canonico e fu sepolto in San Giuseppe. I suoi figli appartennero alla quinta generazione.

Maria Grazia Martì y Escorça, battezzata il 17 agosto 1642, dai padrini Giacomo Dessì e Grazia Escorça.

Geronima Lucifera Martì y Escorça, battezzata il 12 marzo 1644 dai padrini don Agostino Martì e donna Giovanna Silva, moglie del notaio Melchiorre Dessì. Morì il 24 giugno 1645 e fu sepolta in San Giuseppe.

Ambrogio Martì (y Roca o y Escorça)¹⁵, naturale di Alassio, mercante. Il 23 gennaio 1659 acquistò per 50 mila lire di Cagliari la villa di Tuili che era stata messa all'incanto per i debiti del possessore Emanuele Santa Croce. Ambrogio Martì morì l'11 febbraio 1661 senza sacramenti e senza discendenza. Fu sepolto in San Giuseppe. Il feudo di Tuili fu riconosciuto alla sorella Marianna e acquistato dal marito don Gerolamo Lussorio de Çervellon, 7° barone di Samatzay.

B) I figli di Agostino Martì

Anna Maria Martì y Asquer, battezzata il 31 marzo 1636 dai padrini canonico Domenico Martì e Gerolama Assator y Asquer. Il 24 ottobre 1638 fu cresimata da monsignor Ambrogio Machin. Morì il 16 agosto 1651 fu sepolta nella chiesa di Jesus.

Giovanni Francesco Martì y Asquer, battezzato il 26 settembre 1637 dal canonico Domenico Martì e padrini don Giovanni Battista Zatrillas, Signore del Gerrey, e sua moglie donna Clara Zatrillas y Brondo. Il 28 novembre 1655 sposò donna Isabella de Çervellon, figlia di don Francesco Luxori de Çervellon e di donna Sisinna Torres. Le nozze celebrate in duomo dal canonico don Giuseppe de Castelvì, ebbero per testimoni don Giuseppe Zatrillas, marchese di Sietefuentes, don Felice Masons, conte di Montalvo e altri cavalieri. Alla morte del padre Giovanni Francesco Martì divenne Signore di Sinnai e di Burcei, ma poco dopo il feudo fu reclamato dai Carroç y Çentelles che l'ottennero, inserendolo nella baronia di San Michele, marchesato di Quirra. I figli di Giovanni Francesco Martì appartennero alla quinta generazione.

Giorgio Lucifero Martì y Asquer, battezzato l'11 ottobre 1639 da Giovanni Battista Asquer e Maria Morisana, sua moglie, nonni materni.

Elena Lucifera Martì y Asquer, battezzata il 15 settembre 1641 dal canonico Domenico Martì e padrini Ambrogio Martì e donna Angelica Asquer.

Maria Josepha Martì y Tanda, figlia di 2° letto, battezzata il 5 dicembre 1650 dal canonico Giacinto Garçet e padrini il canonico Domenico Martì, di Alghero, e Francesca Tanda, di Cagliari, sorella della madre. Sposò Stefano Asquer y Morisana, fratello della prima moglie del padre don Agostino Martì. Il rapporto di affinità, ma non di consanguineità, non rendeva necessaria la licenza.

C) Appartennero alla quarta generazione altri Martì, che difficilmente sono riconducibili entro la genealogia di Giovanni Antonio Martì.

Sisinni Martì, canonico, vivente nel 1636.

Hypolita Martì, naturale di Cagliari, morì l'8 ottobre 1645 per un accidente. Fu sepolta in Santa Croce.

Marianna Martì, naturale di Stampace, sposata con Francesco Cuccu della villa di Sarrabus, il 12 novembre 1646 fece battezzare in duomo una figlia detta Maria Geronima.

Marc'Antoni Martì, naturale di Alassio, morì a Cagliari il 27 agosto 1648.

Cesaro Martì y Lombardo, figlio di Geroni Martì e Beatrice Lombardo, che il domer dice "napoletani", il 10 settembre 1651 sposò in seconde nozze Grazia Manca, figlio di Francesco Manca e Caterina Moreto, di Cagliari. Ebbero almeno un figlio che morì albat il 20 agosto 1650.

Bernardo Martì y Airaldo, genovese, il 2 dicembre 1657 sposò in duomo Maria Jordà, figlia del dottor Michele Jordà e di Caterina Bonfant. Le nozze, celebrate da don Antoni Capay, ebbero per testimoni Ignazio Torrella, Consigliere Capo per l'anno, e don Michele Bonfant.

QUINTA GENERAZIONE

Alla quinta generazione appartennero

¹⁵ Ambrogio Martì era fratello di Marianna Martì sposata Çervellon. Pertanto anche Ambrogio doveva essere figlio di Gerolamo Martì y Gallo.

A) i figli di Francesco Martì e Isabella de Çervellon

Geronima Sisinna Martì y Çervellon, battezzata il 25 settembre 1660 dal canonico Antoni Capay e padrini don Agostino Martì e donna Marianna de Çervellon y Martì. Sposò il cugino Francesco Lussorio de Çervellon y Martì 8° barone di Samatzay con il quale esisteva una consanguineità di 3° grado da entrambi i lati.

Agostino Giuseppe Martì y Çervellon, battezzato il 9 ottobre 1663 dal canonico Giovanni Battista Rachis e padrini don Leandro de Çervellon e donna Speranza Brundo Diaz. Morì il 16 ottobre 1665.

Gerolamo Martì (y Çervellon)¹⁶ morì il 19 agosto 1665 e fu sepolto nella chiesa di Jesus. Il domer scrisse che non fece testamento "per non tenir etat".

Antonio Giuseppe Martì y Çervellon, battezzato il 18 ottobre 1665 dai padrini don Stefano Asquer e donna Angela Martì, moglie di don Francesco Gaia.

Demetrio Giorgio Martì y Çervellon, battezzato il 19 dicembre 1666 dal canonico Giuseppe Acorrà e padrini don Luis Barbaran e donna Teresa Çervellon y Torres, moglie di don Carlo Manca Guiso, marchesa di Albis.

Giorgio Pietro Martì y Çervellon, battezzato l'8 luglio 1668 dal canonico don Giaime Delitala e padrini don Pietro Ripoll e sua moglie donna Anna Asquer.

Francesco Lussorio Martì y Çervellon, battezzato il 1° giugno 1670 dai padrini don Francesco Passada e donna Geronima Martì y Çervellon. Morì nel settembre 1673.

Anna Maria Martì y Çervellon, battezzata il 16 settembre 1674 dal reverendo Cucurru e padrini don Bernardino Canales e donna Anna Barbaran.

B) Figli di Michele Martì e di Lucrezia Masons

Michele Salvatore Martì y Masons, battezzato il 16 febbraio 1668 dal canonico Giovanni Montanacho e padrini il dottor Stefano Alemain e sua moglie Atanasia Acorrà.

Anna Martì y Masons il 12 febbraio 1687 sposò don Ramon Masons, figlio di don Francesco Masons e di donna Laura Manca, consanguinei in 3° grado¹⁷. Fecero da testimoni Pere Luis Mura di Aidomaggiore e Pietro Francesco Guiso, di Siniscola. Anna Masons y Martì morì forse il 14 aprile 1695 e fu sepolta in San Francesco. Il domer la registrò come donna Anna Martì y Santus.

B) Appartennero a questa generazione anche

Giovanni Battista Martì, genovese, morto il 14 gennaio 1666 e sepolto nella chiesa di Santa Caterina de la Costa.

Francesco Martì y Nater, nato ad Alassio, figlio di Giuli Martì e Lucrezia Nater¹⁸. L'8 febbraio 1665 sposò in duomo Anna Tola, vedova di Iglesias, figlia di don Gavino Tola e di donna Angela Emanuel. Fecero da testimoni alle loro nozze don Gavino Martì e don Nicolao Nater, entrambi naturali di Alassio.

SESTA GENERAZIONE

Appartennero alla sesta generazione

Gironi Martì, morto albat il 24 luglio 1679. Fu sepolto in San Francesco.

Eusebio Martì, morto albat il 3 marzo 1694. Fu sepolto in San Domenico

Antonio Vincenzo Martì y Carta, figlio di Giovanni Tomaso Martì e di Serafina Carta. Fu battezzato il 23 settembre 1696 dai padrini Tomas Marioto, naturale di Gallura, e Giovanna Pinna.

Stefano Martì, titolo di don, morì il 24 agosto 1698 e fu sepolto in San Giovanni di Villanova.

¹⁶ Non è certo che fosse figlio di Francesco Martì e Isabella Çervellon.

¹⁷ Avo comune i bisnonni Francesco Masons e Lucrezia Corella.

¹⁸ Lucrezia Nater era forse figlia di Nicolao Nater e di Giuseppa Ximenez y Marbella.